

# LA CULTURA E LA PASSIONE PER INSEGNARE LA LEGALITÀ L'ESPERIENZA DELLA "G. TURRISI COLONNA"

Il progetto educativo per promuovere ed affermare la cultura della legalità nella D.D. "G. Turrisi Colonna" continua con un cammino sempre più diversificato, in quanto l'esperienza di operare in una scuola ubicata in un quartiere a rischio dove degrado e cultura dei disvalori hanno purtroppo il sopravvento, rende necessario proporre ed attivare attraverso i mezzi offerti dai vari (enti pubblici e non), come la Regione, la Fondazione G. Costa, il Comune di Palermo, progetti sempre nuovi e stimolanti. La matrice comune a tutti i progetti è la promozione di comportamenti funzionali a modelli di vita improntati alla convivenza democratica, alla tolleranza e al rispetto della legalità.

Diversi sono stati i percorsi preventivi nei POR, PON e PIT in accordo con le scuole in rete portati avanti in modo sinergico e costruttivo. Significativo e innovativo è stato il progetto "INSIEME" finanziato dall'Assessorato BB.CC.AA e P.I., che ha permesso ad alunni, genitori ed insegnanti una singolare esperienza di conoscenza del patrimonio artistico, monumentale della propria città. Il progetto ha offerto, infatti, a tutti gli attori coinvolti, l'opportunità di realizzare un incontro più approfondito con i beni culturali del territorio su cui insiste la scuola, ricchissimo di testimonianze di varie epoche. Attraverso una specifica azione di formazione che si è avvalsa della ricerca concreta, volta alla comprensione del valore di detto patrimonio, i beni culturali del territorio sono divenuti strumenti per la formazione in servizio dei docenti e per l'educazione degli alunni nonché degli altri soggetti adulti coinvolti come i genitori, i quali si sono potuti avvalere anche della possibilità di ricevere una chiave di lettura dei comportamenti dei propri figli, oltre che di poter essere reinseriti in un'esperienza formativa sicuramente agevole e nuova.

I monumenti visitati sono stati: la chiesa di Santa Ninfa, la chiesa dei tre Re, la chiesa di Sant'Agata alla Guilla (facciata), palazzo Leone Cupani (esterno), la chiesa dei SS Quaranta Martiri alla Guilla.

dalla prima

## Oltre lo scetticismo, una città in cammino di Anna Maria Ajovalasit

mette alle richieste mafiose, ci perviene da Alcamo notizia di un "Decalogo" antipizzo elaborato da un alto prelato, membro della locale Associazione antiracket. che si oppone al decalogo del perfetto mafioso, quale ritrovato tra gli appunti dell'ultimo (in ordine di tempo) dei boss catturati, i cui "pizzini" risultano scritti in italiano corretto, prova che il personaggio aveva fatto le sue esperienze scolastiche, senza peraltro riportarne alcun evidente effetto formativo.

Ciò ci deve indurre a condurre la nostra azione formativa in modo sempre più mirato ed appropriato, perché se il tema della legalità è formalmente sempre in cima a tutti i progetti e presente in tutti i percorsi didattici, raramente la legalità viene vissuta così come proclamata, anche da parte del mondo adulto che ne deve essere ispirazione e modello.

Sosteniamo i giovani nella costruzione del loro "libero futuro"!

Si è effettuata anche la visita guidata al Museo Archeologico "Salinas", propeudeutica alla conclusiva visita al parco archeologico di OCCHIOLA', antica sede di un importante insediamento di epoca ellenistica e poi di un borgo medioevale distrutto da un evento sismico.

Durante il percorso effettuato all'interno del parco i partecipanti, divisi in sottogruppi, sono stati guidati da archeologi specializzati della Soprintendenza di Catania a scoprire i numerosi resti dell'antico borgo medioevale e poi gli alunni sono stati protagonisti di un'esperienza ludico-didattica coinvolgente: una simulazione di scavo.

Un altro percorso mirato alla cultura della legalità "Infanzia dalle emozioni ai diritti" realizzato in collaborazione con la Fondazione "G. Costa", con il supporto della borsista Maria Lidia Cicero, ha coinvolto gli alunni delle classi quarte.

Molteplici sono state le attività svolte che hanno reso gli alunni consapevoli, attraverso il gioco, il disegno, la drammatizzazione, il canto, il ballo, delle possibilità che offre il proprio corpo con il proprio sentire, il proprio essere con se stessi e nel proporsi in relazione con gli altri.

Un altro importante progetto che si colloca nell'ampio spettro di finalità educative orientate verso la formazione del cittadino nel rispetto della solidarietà e della salvaguardia dell'ambiente nella sua interezza, è stato "Palermo apre le porte la scuola adotta la città". L'Istituto ha aderito con i tre plessi adottando "Piazza Pretoria e la sua fontana", la "Chiesa della Maddalena" e l'edificio scolastico "Nicolò Turrisi". La scrivente ha avuto modo di organizzare e raccordare le attività attinenti allo svolgimento di alcune tematiche incentrate sull'accoglienza, il rispetto dell'altro, la collaborazione, il senso civico e di appartenenza ad un contesto culturale, dove il valore delle tradizioni e delle proprie radici deve essere salvaguardato e reso fruibile attraverso la cultura e la passione per fare cultura. E gli alunni della "G. Turrisi Colonna" hanno dimostrato di possedere questa passione nei giorni in cui hanno presidiato i monumenti da loro adottati, ricevendo elogi da tutti i visitatori.

Altro progetto improntato alla legalità, al quale la scuola ha aderito è stato "Disegna il tuo quartiere" in collaborazione con l'Università di Palermo e l'Ufficio "Centro Storico" del Comune. A tale progetto hanno partecipato le classi quinte della sede centrale "G. T. Colonna" con attività mirate a fare evincere le cose da migliorare per avere un quartiere e una città vivibile anche a dimensione dei bambini.

Il progetto si è concluso con una mostra di disegni fatti dagli alunni e con l'esecuzione di canti mirati a rafforzare la volontà di operare per migliorare la nostra città.

Inoltre nell'ambito dei progetti P.O.R "Una rete per l'integrazione" modulo "Ditelo in corto" si è realizzato il cortometraggio "Tutti per uno"

Il laboratorio ha coinvolto 17 alunni delle quarte e quinte classi, di cui 3 disabili, e si è svolto nei mesi di giugno, luglio e settembre con il supporto dell'esperta esterna Tamara Di Sante e la collaborazione dei docenti tutor

Anna Maria Annaloro e Nicoletta Musumeci.

In un primo momento gli alunni hanno avuto modo di sperimentare le tecniche e il linguaggio cinematografico come: ad esempio le diverse modalità di inquadratura (piani, campi), il ruolo della musica come colonna sonora e i movimenti di macchina, (panoramica e carrellata ecc.).

In un secondo momento, attraverso la tecnica del brainstorming, si è giunti ad elaborare uno storyboard definendo soggetto e sceneggiatura del cortometraggio da realizzare.

La storia molto vicina alla realtà ha come tema la difficoltà dell'integrazione di un alunno diverso perché zoppo e quindi deriso e a volte anche insultato da chi invece si ritiene più forte e prepotente, quasi bullo.

Ma al prepotente occorre una disgrazia e viene aiutato proprio dal compagno zoppo e da questo momento si avvia lo sviluppo in bene della storia, che assume un carattere fluido e scorrevole grazie alla capacità degli attori di esprimersi in quanto tali.

Come si evince, la nostra scuola, diretta dalla preside Prof.ssa Marisa Cordone, accoglie ed offre uno svariato ventaglio di opportunità, per educare ad operare contro ogni prepotenza, nel rispetto della legalità, anche se il percorso è molto spesso impervio, ma diviene percorribile se si riescono a cogliere tutte le buone occasioni, per raggiungere quelle mete che sembrano talvolta lontane e irraggiungibili.

Antonella Tartamella

## ED. RINASCITA SICILIANA

Via E. Gambarà - Tel. 091405472

Segnaliamo alcuni libri sulla mafia, atti a facilitare il lavoro di Docenti e Discenti, teso a conoscere meglio l'onorata società, la sua storia e la sua ideologia.

### Tra questi libri:

- 1) Sottocultura mafiosa;
- 2) Didattica antimafia (per tutte le componenti della scuola);
- 3) Vicende essenziali della mafia (per le scuole elementari);
- 4) Breve storia della mafia;
- 5) Connotazioni essenziali della mafia (per le scuole medie).
- 6) Lu Sissanta (di Vito Mercadante Sr.)

Non va trascurato in questo elenco l'opera narrativa di Vito Mercadante, (titolare delle edizioni) "La terra del Caos" la cui importanza nel panorama delle opere letterarie è stata segnalata da Norberto Bobbio.

Hanno collaborato a questo numero

Antonino Caracausi, Claudio Paterna, A.M. Ajovalasit, Vito Mercadante, G.B. Puglisi, Isabella Vitranò, Maria Vita Gambina, Maria Corlevich, Marcella Alletti, Antonella Tartamella, Maria Ausilia Costantini, Angelo Lo Garbo, Antonio Lo Cicero.

Dalla prima pagina

## INTERVISTA A LUCIA JEVOLELLA SULLA PROTESTA DEI FAMILIARI DELLE VITTIME DI MAFIA

l'inquietante storia della nostra città e della nostra Regione.

Benché siano stati in molti a rendersi partecipi della nostra battaglia, non si può non sottolineare che essi costituiscono una porzione comunque esigua rispetto all'intera cittadinanza.

### Quest'ultima frase come va letta?

- Questo dato rappresenta la cartina al tornasole delle ambiguità e delle contraddizioni di un'opinione pubblica troppo spesso distratta e silenziosa dinanzi ai gravi fenomeni che travagliano la società attuale e troppo spesso facile "vittima" di un'antimafia superficiale e di facciata.

La solidarietà raccolta, pur gradita e preziosa, mette, tuttavia, in luce la fragilità di una "lotta antimafia", orientata più nella direzione dell'informazione e della sensibilizzazione che in quella della formazione e della coscientizzazione.

I cortei, le "lenzuola", le marce, i concerti, le navi, sono senz'altro serviti a conferire visibilità ad un fenomeno criminale per anni misconosciuto ed occultato. Essi, però, non sono riusciti a penetrare a fondo nel vissuto individuale e a diffondere in maniera capillare un "modus vivendi" realmente alternativo rispetto alle pratiche quotidiane "inquinata" dalla "mafiosità", che si annida nella cultura e nella mentalità siciliana.

### In tutto questo i ragazzi come si collocano?

Ancora oggi, infatti, non è difficile constatare tra i ragazzi una conoscenza superficiale e riduttiva della mafia e dei suoi antagonisti ed è quasi inevitabile sentirsi indicare i giudici Falcone e Borsellino come unici protagonisti della lotta alle cosche. I giovani sono prigionieri di una voragine di oblio, da cui i loro adulti di riferimento non sempre sanno aiutarli ad uscire.

### Cosa può dirci di chi non si chiama Falcone o Borsellino?

Decine di uomini (civili e militari) sono stati cancellati dalla memoria storica di questa città e di questa regione e, nell'immaginario collettivo, solo raramente è presente qualche traccia del contesto complessivo che ha preparato e circondato il lavoro dei due magistrati sopra citati.

Nell'epoca dei "testimonial", si è stranamente dimenticato di cercare e di interpellare proprio i familiari delle vittime della mafia. La credibilità degli "esperti di mafia" andrebbe invece sostenuta e rafforzata dalla voce di chi ha direttamente sperimentato l'impatto dirompente di

### INVITO

Il lavoro di tutti i collaboratori, compresa la redazione, è prestato a titolo gratuito.

Per pubblicare, richiedere e diffondere il giornale, rivolgersi alla Presidenza della S.M.S. "R. Franchetti" - Via A. D'Aosta, 52 Palermo

Tel. 091.6214041

Fax 091.6215933

e-mail: rfranchetti@tiscali.it

Cosa nostra ed è stato costretto a tollerare, talora nella più estrema solitudine, estenuanti trafale giudiziarie durate spesso decenni.

La nascita delle diverse associazioni antimafia e antiracket, inoltre, non è servita a contrastare l'idea che ci siano vittime di mafia di serie A e di serie B.

Questa colpevole ed ingiustificabile discriminazione, che finora era stata propagandata e diffusa solo a livello mediatico, si sarebbe trasformata anche in realtà legislativa, senza la decisa presa di posizione dei familiari delle vittime.

### Qual è stato l'esito della vostra protesta?

- Le istituzioni hanno preso atto del grave errore, che si apprestavano a compiere, e si sono prontamente adoperate per sanare la palese ingiustizia.

L'On. Luciano Violante si è fatto promotore di un emendamento che è stato accolto dalla Commissione Affari costituzionali, da lui presieduta, e che equipara in modo pressoché totale le vittime della mafia e del dovere alle vittime del terrorismo. Siamo in attesa che l'emendamento venga approvato anche dalla Commissione Bilancio, prima di essere discusso in Senato.

L'inserimento dell'emendamento nella Finanziaria costituisce, però, solo il primo passo di un più lungo ed impegnativo iter, che coinvolgerà nei prossimi mesi i familiari delle vittime della mafia.

Proprio per sancire l'assoluta parità fra tutte le vittime, occorre eliminare quelle discriminazioni residuali che ancora permangono fra le due categorie, omologandone completamente lo status giuridico ed i conseguenti benefici pratici.

La delicatezza della materia impone, infatti, che essa non venga "relegata" tra le pieghe di una Finanziaria e che le venga riconosciuta piena dignità sul piano legislativo.

I familiari delle vittime chiederanno, pertanto, l'approvazione di un apposito testo di legge, che sgombri il terreno da ogni possibile equivoco ed ambiguità, riconoscendo la totale uguaglianza di tutti i servitori dello Stato.

Per dovere di cronaca dobbiamo riportare una dichiarazione di Maria Falcone che in un comunicato afferma:

"Non ho ritenuto di intervenire in questo dibattito innescato da una legislazione sicuramente sbagliata. Non ho parlato sino a questo momento perché, essendo anch'io vittima di mafia, non volevo si pensasse ad un mio interesse personale. Essendo sempre stata convinta che parlare di denaro significa sminuire l'immensa tragedia che ci ha colpito tutti, ho voluto astenermi da qualsiasi contestazione. Detto ciò ritengo sbagliatissimo che venga fatta una legge che differenzi vittime di terrorismo da vittime di mafia. Credo giusto che, da parte del Parlamento, ci sia un ripensamento."

Sicuramente un dibattito acceso che non può che coinvolgere attivamente tutti, soprattutto coloro che hanno responsabilità educative maggiori: docenti e genitori

# SCUOLA E CULTURA ANTIMAFIA

per un ponte culturale nel mediterraneo

www.etnomediterranea.org - e-mail: rfranchetti@tiscali.it

Posta al centro di quel mare che praticamente mette in comunicazione tre continenti: Asia, Europa ed Africa, la Sicilia con i suoi abitanti ha visto e attraversato tutte le esperienze storiche derivanti dallo scontro e dall'incontro di popoli e civiltà diverse.

(A. Mangiafico)

## OLTRE LO SCETTICISMO, UNA CITTÀ IN CAMMINO

di Anna Maria Ajovalasit

La lettura dei quotidiani a Scuola, in questi primi mesi di frequenza, ha senza dubbio fornito spunti ed elementi di discussione di grande interesse e di sicuro impatto formativo. La società siciliana e quella palermitana in particolare, forniscono esempi che possono servire da modelli e da guida per i giovani che vivono sui banchi di Scuola gli anni più significativi della loro crescita.

Molto spesso, come educatori, ci lamentiamo del fatto che Scuola e società esterna non si intendono perché parlano linguaggi diversi ed agiscono secondo stili e modi esistenziali non conciliabili, per la stessa distanza che esiste tra teorizzare e realizzare. Ma, attualmente ci pervengono dalle pagine dei giornali esempi, figure e punti di riferimento, nonché affermazioni e riconoscimento di principi significativi e di notevole valenza didattica.

Infatti il mese di Novembre appena trascorso ha segnato una svolta nella lotta alla mafia relativamente alle estorsioni ed al racket del "pizzo". La città di Palermo si è riscattata dal lungo "sonno" che l'aveva intorpidita fino al Gennaio 2005 quando un Convegno antirackett organizzato da Confindustria ed Associazione Nazionale Magistrati era fallito per l'assenza in massa dei commercianti. Sembrava che il mondo dell'imprenditoria palermitana non trovasse il coraggio di reagire permettendo che sprofondassero nell'oblio figure come quella di Libero Grassi, ucciso nel '91 perché solo ad opporsi agli estortori in un momento in cui neanche le Istituzioni erano preparate ad intervenire. Ma qualcosa si è mosso e qualcosa è maturato in questi ultimi anni, soprattutto grazie al movimento "Addio Pizzo" i cui giovani componenti sono riusciti non solo a sollecitare ed incoraggiare i commercianti ad opporsi alle estorsioni ed all'usura ma anche a coinvolgere le Istituzioni perché intervengano con aiuti e sostegni anche materiali nei confronti degli operatori economici che si sono liberati del giogo del "pizzo". E sull'onda

di questo coinvolgimento, il 10 Novembre appena trascorso, la città di Palermo ha sancito in un teatro carico di commozione e di entusiasmo, la nascita della prima Associazione palermitana antirackett, augurale nello stesso nome "libero futuro" dedicata a Libero Grassi. All'affollatissima Assemblea erano presenti anche imprenditori provenienti da Catania, Gela Siracusa, Napoli, anche esse, come sappiamo città sofferenti dello stesso male, per esprimere approvazione e condivisione ai commercianti ed alla cittadinanza tutta. E pochi giorni dopo, quasi a coronamento della riscossa cittadina, la sentenza al primo processo (svoltosi e concluso nel giro di un solo anno e mezzo) tentato contro tre estortori denunciati e riconosciuti in tribunale dal coraggioso imprenditore palermitano che non ha voluto permettere che una fiorente azienda familiare venisse fagocitata ed incamerata dalla protervia mafiosa. Una sentenza con dure condanne per i tre imputati così come la legge dello Stato prevede per i reati a loro ascritti e che ha il sapore del "buono" e del "nuovo" per la promessa che contiene in sé di giustizia e di legalità. *Non c'è bisogno, dunque di leggi speciali, basta applicare quelle già vigenti.* Sicuramente in questa occasione abbiamo tutti sentito vicino lo Stato che è intervenuto con le forze dell'ordine, con la celerità del processo, con l'applicazione severa delle leggi, compiendo un passo importante verso la riappropriazione del diritto contro la prevaricazione e la violenza della mafia.

E coscienze fiaccate da anni di sottomissione e di sudditanza si sono trovate pronte a reagire assumendo con le personali responsabilità il peso e le conseguenze delle loro decisioni e delle loro libere scelte. E mentre si moltiplicano le iniziative antirackett come il numero telefonico messo a disposizione dalla Confesercenti e la proposta di espulsione dalla Confindustria Sicilia per chi si sotto-

continua a pag. 4

## INTERVISTA A LUCIA JEVOLELLA SULLA PROTESTA DEI FAMILIARI DELLE VITTIME DI MAFIA

Alcuni familiari di vittime della mafia, dal 15 novembre 2007, si sono "virtualmente" incatenati ai cancelli della Prefettura di Palermo.

Abbiamo incontrato Lucia Ievolella, figlia del Maresciallo dei Carabinieri Vito Ievolella, ucciso in Piazza Principe di Camporeale il 10 settembre 1981, alla quale abbiamo rivolto alcune domande:

**Un gesto così "plateale" cosa vuol evidenziare?**

- Il gesto, dall'evidente carattere simbolico, è stato il frutto di una sofferta decisione, scaturita dalla volontà di contestare un grave provvedimento legislativo, che avrebbe palesemente e irragionevolmente discriminato le vittime della mafia rispetto alle vittime del terrorismo.

**A quale provvedimento si riferisce?**

- Il 15 novembre la Camera dei Deputati aveva, infatti, stralciato dalla Legge Finanziaria un emendamento mirante ad equiparare le vittime del dovere e della mafia alle vittime del terrorismo e volto a sanare un'inaccettabile sperequazione, perpetrata ai danni di una "categoria" che lungo tutto il Novecento ha versato allo Stato un valoroso e copioso tributo di sangue.

La "manovra" è stata condotta in silenzio, usando la tattica della "sparizione", a riprova del forte imbarazzo provato dalle istituzioni nel dovere "inventare" qualche fantasiosa

giustificazione a sostegno di questa opzione politica.

**Perché incatenarvi davanti la Prefettura?**

- La scelta di stabilire un presidio dinanzi alla Prefettura di Palermo, per i suoi caratteri di platealità e di spettacolarità, ha comportato un notevole "costo psicologico" per i familiari delle vittime, per nulla adusi a simili forme di contestazione e abituati, al contrario, a vivere la propria tragedia personale con grande riserbo e pudore.

Le titubanze e le incertezze, che hanno preceduto la risoluzione di imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica con questa inconsueta modalità, sono nate dal comprensibile timore di poter gettare una sia pur minima ombra sulla memoria dei caduti. Ha prevalso, però, la ferma determinazione di difenderne la dignità ed il valore dinanzi a posizioni legislative inammissibili in uno Stato di diritto.

**E il terrorismo che c'entra?**

- Non certo una protesta contro i familiari delle vittime del terrorismo, come qualcuno avrebbe voluto strumentalmente far intendere; ma piuttosto una protesta per salvaguardare la pari dignità di tutti coloro che, a diverso titolo e in diverse situazioni, non hanno esitato a sacrificare la propria vita per difendere valori etici e civili quali la giustizia, l'onestà, la libertà, la sovranità dello

Stato democratico.

L'esperienza si è rivelata determinante per gli stessi familiari delle vittime poiché molti di essi hanno trovato in questa spiacevole circostanza la prima opportunità di incontrarsi, di conoscersi e di mettere a confronto storie ed esperienze rimaste dimenticate e inascoltate nel caotico clima di un'antimafia troppo spesso discriminante e selettiva.

**Il gesto come è stata accolto dai media e dalla società civile?**

- Non meno rilevante è stato il delicato rapporto instauratosi con la società civile. I media hanno riservato alla protesta un'attenzione costante, anche se non sempre adeguatamente chiara ed approfondita e molteplici sono stati i gesti ed i messaggi di solidarietà pervenuti da istituzioni, enti ed associazioni.

Numerosi sono stati anche i comuni cittadini, che hanno firmato in registri improvvisati, per manifestare la loro adesione alla giusta rivendicazione. Significativo è stato il loro intrattenersi a discutere con i familiari delle vittime ed il constatare come fossero toccati dalla possibilità di dare finalmente un volto a stragi famose e ad omicidi meno noti. Emblematico anche il loro desiderio di ricostruire, attraverso il contatto vivo e diretto con le persone,

Antonino Caracausi

Continua in quarta pagina

## CAMPAGNA ABBONAMENTI

Si ritiene opportuno promuovere la campagna abbonamenti al giornale "Scuola e Cultura Antimafia" organo di comunicazione e di formazione della stessa Associazione, aperto alla collaborazione delle Scuole che, attraverso tale mezzo, non solo verranno a conoscenza delle esperienze

riferite, ma potranno diffondere le esperienze di cui saranno protagoniste. Il contributo di Euro 50,00 prevede l'invio di n. 15 copie di ogni numero con scadenza quadrimestrale.

Tale importo può rientrare nelle spese previste dalla LR 20/99 relativa all'Educazione

alla Legalità. Il pagamento verrà effettuato con bonifico bancario, intestato ad "Associazione Scuola e Cultura Antimafia" da versare sul C/C bancario n. 25319, della B.N.L. di Palermo, Via Roma, 291/307. ABI 1005 - CAB 04600 CIN "L".

## VIVERE LA LEGALITÀ... È TEMPO DI SCHIERARSI.

LE SCUOLE IN RETE PER UN'ECONOMIA ETICA A PARTIRE DAL CONSUMO CRITICO CONTRO IL PIZZO

di Marcella Alletti e Maria Corlevich

"Una formica da sola non sposta niente, tante formiche insieme spostano un elefante" (proverbio del Malawi).

Una opportunità che cogliamo con piacere è quella che ci offre questo storico giornale per approfondire alcuni aspetti dell'insegnamento della legalità a scuola. Il pretesto ci è fornito dalla recente pubblicazione del nostro libro "Non più gattopardi, ma formiche" (edizioni Arianna) che è stato oggetto di una vostra intervista nel precedente numero.

**Scopo del libro:**

Una diffidenza socratica per la scrittura che fissa e definisce ci ha fatto inizialmente tentennare nella pubblicazione di questo libro, ma poi la convinzione che Palermo stesse vivendo un momento storico, che occorreva testi-

moniare, anche attraverso l'esperienza e la riflessione della scuola, ci ha dato la spinta decisiva.

Il libro non vuole essere la passerella dei lavori degli alunni del liceo artistico Damiani Almeyda, relativi al progetto addiopizzo-scuola, ma il pretesto per raccontare "Addio-pizzo" (comitato e movimento), per riferire, attraverso le emozioni di una scolaresca, la prima fiera del consumo critico a Piazza Magione (emblematicamente festa della città libera dal pizzo), per analizzare e verificare il progetto proposto dal comitato addiopizzo alle scuole, per valutare fino a che punto questa proposta si muova in continuità con le esperienze precedenti (pensiamo in particolare ai movimenti degli anni '90, primo fra tutti "La scuola adotta

un Monumento" e quanto invece sia innovativa per formare, come sottolinea Pina Maisano Grassi nella prefazione, "non sudditi, ma attori con assunzioni di responsabilità per lo sviluppo di oggi e di domani, non di un tempo a venire non identificabile in un tempo futuro".

**Una nuova mentalità**

In "Non più gattopardi, ma formiche" proponiamo per i siciliani un nuovo simbolo, emblema di un cambiamento effettivo e non di facciata, la formica, da sostituire al gattopardo, stereotipo con cui per lo più noi siciliani siamo stati etichettati.

Partendo da una riflessione sul testo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa abbiamo ragionato con i nostri alunni su quanto fosse importante rifiutare e

ribaltare la posizione di Tancredi del "se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi". Dei cambiamenti gattopardeschi, di facciata, la Sicilia non sa proprio che farsene. Al gattopardo abbiamo voluto contrapporre le formiche, che non operano mai isolate ma sempre in gruppo. Condivisa dunque con i nostri alunni questa posizione, ci siamo divertiti con un esercizio: *disegnarci come formiche e corredare il disegno con un pensiero che sintetizzasse il proprio impegno nella lotta all'illegalità diffusa, a cominciare dal pizzo.* Lo stesso esercizio, svolto anche da noi docenti, è stato dai ragazzi stessi riproposto a piccoli e grandi, alunni, insegnanti e cittadini comuni, in Piazza Magione, il 5 Maggio 2006 in occasione della prima

fiera del consumo critico contro il pizzo. Abbiamo raccolto più di cinquecento disegni di formiche, ognuna con una propria individualità, che rispecchiava la personalità dell'autore, ma tutte accomunate dalla determinazione di lottare insieme contro Mafia e mafiosità. Una lunga schiera di formiche, infaticabili, perseveranti, capaci di spostare anche un elefante, come dice un proverbio africano.

**Continuità e innovazione**

Rispetto ad altri progetti di educazione alla legalità che nella nostra lunga carriera abbiamo portato avanti quello che raccontiamo nel nostro libro pensiamo presenti alcuni aspetti di novità:

continua a pag. 4

di Marcella Alletti e Maria Corlevich

1) il collegamento con il Comitato addiopizzo fin dal suo primo costituirsi; 2) una didattica della legalità che coniuga alla conoscenza del fenomeno ed alla specificità delle forme espressive del corso di studi del nostro istituto la pratica della legalità attraverso il consumo critico; 3) esempi di cambiamento che non richiedono azioni eroiche; 4) la pubblicizzazione del lavoro svolto con un chiaro esporsi nelle scelte educative e di vita.

Il libro mostra come il progetto addiopizzo-scuola sia stato declinato in molteplici linguaggi espressivi (verbale, grafico-pittorico, musicale, fotografico, pubblicitario, plastico) in cui ciascun alunno ha potuto personalmente dar voce al proprio entusiasmo, alle proprie emozioni, al proprio impegno. Dal lavoro emerge l'importanza di avere avuto come interlocutori dei giovani (i ragazzi di addiopizzo) e coloro che con il problema pizzo devono quotidianamente e concretamente fare i conti, i commercianti. Emerge ancora quell'entusiasmo che i ragazzi di addiopizzo hanno travasato nelle scuole dove sono andati a raccontare la loro esperienza e a proporre il consumo critico contro il pizzo. Questi ragazzi sono figli di quell'educazione alla legalità portata avanti in questi anni dalla scuola palermitana e hanno rivitalizzato, a nostro avviso, la nostra didattica antimafia, ci hanno dato lo sprone per muoverci non più soltanto nell'ambito delle teorie e delle conoscenze, ma nella prassi investendo nel cambiamento: da consumatori passivi a consumatori critici. Di quell'entusiasmo siamo compiaciute, ma siamo convinte che volontà ed entusiasmo non sono sufficienti.

Il passo successivo è quello di investire nel processo di formazione di un pensiero critico che oggi ci sembra sempre più difficile coltivare per tutti i condizionamenti sociali. Il rischio è quello di arrestarci, perché anche da parte degli alunni certi argomenti alla fine risultano *barbosi* e i comportamenti difficili da attuare con coerenza. Il rischio che anche questa esperienza diventi un fatto poco incisivo nella realtà esiste. Il rischio che l'entusiasmo del momento si dilegui come bolla di sapone c'è. Consapevoli che la posta in gioco è la svolta di Palermo verso la strada della civiltà non vogliamo adagiarsi e ci chiediamo a quali strategie dunque ricorrere per guidare con intelligenza l'entusiasmo di questi giorni e farlo diventare il collante di un modo

di operare libero dai condizionamenti mafiosi.

#### La situazione attuale

Se all'atto della pubblicazione consideravamo storico il momento che la nostra città stava vivendo, oggi a distanza di qualche mese ne siamo più che mai convinte. Gli ultimi avvenimenti ne sono una chiara testimonianza.

I successi delle forze dell'ordine, gli arresti eccellenti da Provenzano a Lo Piccolo, l'impegno dei magistrati, la nuova posizione assunta da Confindustria, alcune coraggiose denunce, la rapida condanna per gli estorsori della Focacceria San Francesco, l'aumento del numero sia dei commercianti-imprenditori *pizzo free* sia dei consumatori sottoscrittori del manifesto del consumatore critico, ed ancora e soprattutto la nascita di Libero Futuro, prima associazione antirackett a Palermo, presentata, il 10 Novembre scorso in un teatro, il Biondo, questa volta traboccante di gente commossa ed entusiasta, non sono fatti di poco conto. Palermo sta vivendo una nuova fase della sua storia, si sforza di divenire quella città normale, che tanti auspichiamo, per cui tanti di noi si sono impegnati, una città i cui cittadini vanno assumendo la consapevolezza che non si debbono aspettare solo cambiamenti dall'alto, ma occorre costruirli con il contributo e la responsabilità di ciascuno. Anche il monito della Chiesa palermitana nella voce dell'arcivescovo Romeo, che afferma che il pizzo è "tra le forme peggiori di male" e che chi paga "partecipa ad un processo di degenerazione etica e morale della società", è da leggere come un ulteriore stimolo a schierarsi con la legalità. Ma stiamo con i piedi per terra, sapendo che, quando si parla di cambiamento di costume, di mentalità, si tratta di processi lunghi e di non facile attuazione. D'altra parte il pessimismo, o peggio il disfattismo, sono atteggiamenti da bandire, da combattere, da smantellare perché possono diventare alibi per il *non fare*. Servono fiducia, speranza, ottimismo, accompagnati da impegno costante e creativo, immediato, coordinato, teso a costruire il cambiamento reale.

#### La scuola adotti il consumo critico

Noi riteniamo che sia necessario creare una rete tra gli operatori della scuola che non si accontentano degli entusiasmi del momento e che, pur consapevoli di essere in pochi, vogliono comunque procedere. Il progetto

addiopizzo - scuola offre, con l'idea centrale del consumo critico, l'occasione di cambiamento concreto, realizzabile sia dal singolo che da ogni istituzione scolastica.

Facendo perno sul **consumo critico** contro il pizzo e perseverando perché questo non sia un fatto episodico, la scuola, che ha il grande potere di arrivare dai ragazzi alle famiglie e può creare un movimento di opinione che incida sulle scelte economiche e politiche, si deve muovere in modo pratico per lottare sullo stesso terreno in cui Cosa Nostra, ma più in generale, la Mafia, le Mafie sono padrone: il terreno economico. Togliere a Cosa Nostra, anche a piccoli pezzi, il controllo del territorio, e con esso il consenso, che essa detiene anche attraverso il pizzo, non è cosa da poco. Come le formiche, occorre lavorare insieme: l'obiettivo si raggiunge, solo **se tanti singoli vanno nello stesso tempo verso la stessa direzione**.

Come educatori pensiamo che la **scuola**, entrando in sinergia con altre forze, debba oggi non solo battere il sentiero delle conoscenze, ma farsi esempio da imitare, diventando **modello di economia etica**.

Come? Mettendo in pratica il "Contro il pizzo cambia i consumi", "Io pago chi non paga". Qualche esempio: il consiglio di istituto dell'ITI Volta ha stabilito di inserire nell'elenco dei propri fornitori solo le ditte che dichiarano di collaborare con le forze dell'ordine e denunciare qualsiasi tentativo di estorsione, il consiglio di Istituto della nostra scuola ha deliberato la sua solidarietà con la ditta Guajana, recentemente bersaglio di attentati, ponendola al vertice dei suoi fornitori.

A nostro avviso questi sono dei passi importanti, ma si deve fare di più. Tutta la scuola come istituzione deve fare consumo critico.

Sarebbe auspicabile che tale direttiva, cioè acquistare presso ditte che non cedono al ricatto dell'estorsione, sia sollecitata se non addirittura resa obbligatoria dallo stesso C.S.A. È su questa strada che ci vogliamo muovere e speriamo che, anche dalle pagine di questo giornale, arrivino proposte, iniziative.

Non si tratta di un'idea inapplicabile, ma di un percorso da seguire con assunzione di responsabilità.

## Il protagonismo dei "picciotti"

di Vito Mercadante

È da molto tempo che gli Italiani sono convinti dell'assoluto protagonismo di Garibaldi, specialmente per quanto riguarda la strategia, nell'impresa dei "Mille".

Eppure ci fu un momento in cui Giuseppe La Masa, dopo la liberazione di Palermo, sollecitò Crispi a pubblicare nel Bollettino Ufficiale gli atti sul contributo dei "picciotti", all'impresa del '60.

Ne ebbe una dura risposta che diceva più o meno "...Non lo possiamo fare perché, per tutto il mondo deve essere evidente che il demiurgo del trionfo dell'impresa in Sicilia è Giuseppe Garibaldi". Naturalmente vivace fu la reazione dei "picciotti" e dei Siciliani tutti che da quel momento in poi mutarono, come svelò Giuseppe Cesare Abba nelle sue "Noterelle", la natura dei loro rapporti con i garibaldini e pensarono addirittura di far loro "la festa" come ai tempi dei "Vespri" avvenne contro i Francesi.

Ma gli eventi che si erano verificati e che non furono mai narrati o scritti dalla storiografia risorgimentale, dimostrano chiaramente che avevano ragione i Siciliani a pretendere il ricordo delle loro gesta.

E si incominciò proprio a Marsala quando, di fronte alla proposta di Sirtori, capo di Stato Maggiore dei Garibaldini, di un itinerario di marcia da Salemi a Palermo, La Masa si era opposto presentando il progetto di un percorso all'interno della Sicilia, per assalire Palermo dalla parte orientale anziché da quella occidentale come aveva proposto Sirtori. Garibaldi si schierò con il suo collaboratore ed il risultato fu sicuramente la vittoria di Calatafimi, ma anche quello di non poter vincere la resistenza delle truppe mercenarie dei Borboni, attestatesi nei pressi di Monreale.

Anzi accadde che la ritirata di Garibaldi verso l'interno si tramutò in una fuga vera e propria per evitare l'accerchiamento nemico. E fu allora che a Garibaldi venne in mente l'idea di abbandonare lo scontro frontale con i soldati borbonici e di scatenare la guerriglia di cui era esperto. Ma La Masa che era stato un protagonista della rivoluzione del '48 in Sicilia, sapeva bene che l'unico sistema per vincere era quello di girare per le campagne "amiche" per arruolare "picciotti", impadronirsi della capitale e poi ritornare alla campagna per liberare tutta la Sicilia. Ed ebbe il coraggio di formare un esercito di quattromila "picciotti" e di far campo a

Gibilrossa a pochi chilometri da Palermo. Invitò pertanto Garibaldi a visitare il campo ed ebbe la soddisfazione di trovarlo d'accordo su questa iniziativa contro la volontà dei comandanti garibaldini che da quel momento in poi cominciarono a nutrire un certo rancore contro i "picciotti". Da Gibilrossa si marciò su Palermo, si combatté aspramente al Ponte dell'Ammiraglio e si arrivò a Piazza Pretoria. Il popolo palermitano non intuì subito cosa stesse accadendo sicché l'esercito garibaldino si vide solo in una città abbandonata. Fu allora che Nino Bixio disperato chiamò a raccolta una ventina di garibaldini per prendere d'assalto il Palazzo Reale difeso da 24000 soldati. Ma, per l'intervento di Garibaldi, addivenne a più miti consigli. Intanto il popolo si destava, scendeva armato nelle piazze, costruiva barricate mentre a Palermo entravano a decine le squadre dei "picciotti". Si combatté per le strade e le piazze su di un fronte di circa dodici chilometri. Ma quando le munizioni cominciarono a scarseggiare, a Garibaldi tornò in mente l'idea della guerriglia da suscitare nelle campagne all'interno della Sicilia.

Ma quando a Piazza Pretoria il popolo palermitano ed i "picciotti" alzarono un urlo di gioia e di amore per Garibaldi, volendo significare che si sarebbero sacrificati fino alla morte per non ritornare sotto il potere dei Borboni, allora Garibaldi capì che la vittoria bisognava conseguirla a Palermo così come aveva pensato il nostro la Masa.

Eppure, come si è detto, nessun segno di riconoscimento venne offerto ai "picciotti" ed ai Siciliani per il loro protagonismo nella storia di quei giorni. E tale rimase per la storiografia ufficiale, interessata a quella menzogna, la visione del trionfo dei "Mille" su di un esercito numeroso e ben armato. Nacque pertanto l'epopea sotto la quale vennero fatti sparire i "picciotti", il popolo palermitano, la loro lotta e la loro strategia vincente.

Abbiamo richiamato quanto appena detto perché possano essere recuperate quella memoria e quell'identità storica dei Siciliani che furono fatti sparire dallo scenario dell'impresa garibaldina. Perché i giovani possano conoscere le proprie radici e proiettarsi consapevolmente in un futuro in cui ritrovarsi protagonisti, recuperando quello "spazio" che nel passato è stato tolto alla Sicilia, imitandone lo slancio e la capacità di affermarsi e di crescere.

## L'EDUCAZIONE AI BENI CULTURALI

### Parte II (continuazione)

2.3. - *Questi "procedimenti" ovvero i PERCORSI, dovranno essere idonei a rilevare identità e testimonianze, anche minori, di un contesto culturale-territoriale, di un patrimonio natural-umano-sociale-culturale che permetta agli studenti di orientarsi nella complessa realtà che li circonda.* (10)

*Superfluo sottolineare come i Beni della cultura e del patrimonio intesi come Beni Civici (G. Kerschensteiner), consentono di percorrere cammini lontani, capire eventi anche remoti, ricostruire situazioni, operare confronti con l'attualità e prendere coscienza dei problemi del proprio tempo.*

*La "lettura" e la conoscenza dei Beni Culturali presenti nel territorio, suscita indubbiamente maggiore interesse e coinvolgimento partecipativo, favorendo più d'ogni altra cosa il senso di appartenenza alla comunità.*

3. RUOLO DELL'ISTITUZIONE SCUOLA

3.1. - *L'opportunità di educare le nuove generazioni ad accostarsi ai beni culturali/ambientali può trovare una sede naturale all'interno degli spazi formativi offerti dall'Istituzione scolastica, "forma-*

*zione" modulare che accompagna la parallela formazione assistemica del cittadino.*

*Una lettura attenta dei programmi scolastici delle scuole primarie e secondarie di primo grado, non lascia dubbi sulla possibilità di un approccio didattico favorevole alla conoscenza dei beni culturali, sebbene necessiti una integrazione nei testi curriculari.*

*In quest'ottica di rinnovamento educativo e stimoli nuovi, la conoscenza dei beni culturali necessita di una programmazione didattica curriculare non episodica, guidata dal docente ma avviata a monte da una metodologia che abbia come riferimento un insegnamento multidisciplinare e diversificato.*

*Ad esempio lo spirito del "collezionismo" è una pratica molto diffusa che ha in sé tutto il valore del futuro interesse per la conservazione dei beni culturali.*

3.2. - *Una tale metodologia educativa potrebbe ad esempio, integrare le conoscenze apprese dagli alunni nel laboratorio-classe con quelle apprese dagli stessi nel laboratorio-territorio, stimolando una diretta conoscenza dell'oggetto della "ricerca" scolastica, inducendo lo*

*studente alla sperimentazione manuale, tattile.*

*In tal modo, attraverso l'iniziale ricerca sperimentale, si integrerebbero conoscenze intellettuali e conoscenze manuali, con diretto riferimento alle proprie abilità anche in rapporto ai propri orientamenti scolastici o professionali.)* (11).

*In questa dinamica pedagogica assumono spessore due aspetti: quello storico-artistico e quello estetico, intesi tuttavia non secondo la tradizione crociano-idealista, che pure tanti meriti ha avuto nel pensiero educativo laico, ma nella tradizione umanista-naturalista che vuol cioè legare i fatti educativi ai fatti sociali.*

3.3. - *Privilegiare la componente "storica" nel definire gli aspetti di ciò che è arte O artistico, non vuol dire solo richiamare la cronologia riguardo gli eventi creativi, o un richiamo storicistico alla realtà quale successione di eventi, piuttosto si tratta di interpretare gli stessi oggetti, prodotti dalla creatività, come trama di vicende antropologiche, sociali e comunque non esclusivamente sotto l'aspetto di beni materiali* (12).

*E a questo proposito: "Non intendiamo escludere in linea di principio che l'artisticità consista in valori che trascendono l'universo delle tecniche".*

*"Il presupposto da cui muovere per individuare tali valori è che l'arte sarebbe una realtà con un proprio statuto, caratterizzato da una permanente tensione dall'Essere al dover Essere, non possiamo non segnalare con Bauman che questo carattere è comune a tutta la Cultura. Dunque anche alla tecnica che, in quanto fare secondo sistemi di regole, è fatto costitutivo della cultura stessa.*

*Possiamo anche immaginare una tecnica senz'arte, ma non sappiamo a cosa riferire il nostro pensiero quando ci proviamo a pensare a un'Arte senza tecnica. In realtà come ha detto A. Hauser - in ogni fase degli sviluppi artistici principi formali e procedimento tecnico sono altrettanto dipendenti fra di loro quanto lo sono in generale i fattori dei processi dialettici... .."* (13) *Sta di fatto, comunque, che Beni culturali si possano definire anche le "Eredità Immateriali" distinguendole dalle "eredità materiali" e dalla stessa "cultura mate-*

*riale".*

*Occorre tuttavia che insieme alle specifiche componenti di individuazione "storica" della genesi di un oggetto, si possa veder lo stesso quale certificazione e testimonianza di un vissuto spazio-temporale, con proiezioni in altre discipline, quali la Geografia, la Letteratura, l'Architettura, le arti figurative, ecc.*

4. - L'EDUCAZIONE ESTETICA  
4.1. - *Non irrilevanti sembrano gli apporti che una riflessione sui beni culturali può offrire all'educazione estetica, intesa come momento non esclusivamente artistico, e più in generale riferibile all'educazione visiva.*

*Anche i processi primari della percezione coinvolgono meccanismi che sono tipici del ragionare. R. Arnheim ci ha insegnato che la nostra risposta percettiva al mondo è il mezzo fondamentale mediante il quale strutturiamo gli eventi e dal quale deriviamo le idee e il linguaggio (Verso una psicologia dell'arte).*

# ESAMI DI RIPARAZIONE, TRA DECRETI E CONTRADDIZIONI

di Giovanni Battista Puglisi

Al di là dell'apprezzamento per le buone intenzioni di rinnovamento ed adeguamento a modelli praticati in altre realtà europee, non possiamo oggi non riconoscere che la riforma D'Onofrio prima e quella Berlinguer poi sono fallite. L'eliminazione degli esami di riparazione e l'introduzione successiva del modello dei debiti e dei crediti ha certamente aumentato negli ultimi dodici anni il numero delle promozioni: soprattutto quello delle promozioni non del tutto meritate e non rispondenti ad una adeguata preparazione. Quanti alunni, pur non superando i debiti formativi, sono andati avanti di anno in anno conseguendo, anche se in modo stentato, un inutile diploma liceale? Inutile perché il momento della verità si è presto presentato alle selezioni per l'ingresso alle facoltà universitarie a numero chiuso o in occasione di selezioni per assunzione nel settore pubblico o privato. Ed è noto il fatto

## Gli alunni della III BS dell'IPSSAR Paolo Borsellino hanno vinto il 1° Concorso Nazionale.

"I Giovani per la Legalità. La 'ndrangheta - l'Indifferenza non Premia" bandito dall'"Osservatorio Falcone, Borsellino, Scopelliti" della Calabria.

Per realizzarlo, i ragazzi hanno partecipato con la ricerca di articoli, immagini che sono servite per creare dei cartelloni. La classe divisa in 3 gruppi si è occupata di 3 temi: "Azioni illegali" - "Azioni legali" - "Azioni possibili". In seguito gli alunni sono stati invitati dal Presidente dell'Osservatorio, Carlo Mellea, a partecipare per 5 giorni, al Forum insieme a 20 scuole d'Italia. Ogni giorno gli incontri si sono svolti in luoghi diversi (Locri, Lamezia, Catanzaro, Soverato). È stato un continuo confronto con 300 ragazzi provenienti da tutta Italia e con quelli calabresi che di volta in volta incontravano durante gli incontri.

Il primo forum si è svolto a Soverato ed è stato presentato il libro "Nata il 19 luglio".

Il 22/10/2006 la carovana si è trasferita a Catanzaro e durante l'incontro è stato presentato il libro "Rocco Chinnici". Giorno 23/10/2006 il forum si è svolto a Lamezia Terme. Il 24/10/2006 i ragazzi si sono trasferiti a Locri; durante l'incontro è stata proposta la visione del film "Il fantasma di Corleone" e la presentazione del libro "Megafono sulla rivolta di Locri". Nel pomeriggio siamo stati alla volta del CD prodotto dai ragazzi di Palermo. La serata si è conclusa con una festa durante la quale tutti si sono molto divertiti.

Dopo alcuni mesi viene bandito il concorso: la partecipazione prevedeva di proporre dei loghi e degli slogan. L'attività si è rifatta frenetica e divertendosi non hanno mai perso di vista l'obiettivo finale. All'inizio di quest'anno scolastico è giunta inaspettata, ma desiderata la notizia della vincita: 500 € e targa. Il premio è stato consegnato alla delegazione degli studenti presso la scuola media "ARDITO" di Lamezia Terme il 16/10/2007, data molto importante perché è l'anniversario della morte di Fortugno da parte della 'ndrangheta.

All'iniziativa hanno partecipato molte scuole d'Italia. Fa molto pensare che al concorso non abbia partecipato nessuna scuola della Calabria. I ragazzi hanno ricevuto il plauso del Vice Presidente della Commissione Antimafia Lumia e della vedova Fortugno che ha detto: "Soltanto la legalità può garantire ad ogni giovane, diritti e libertà; può garantire il diritto di studiare, di curarsi, di lavorare, di giocare, di viaggiare di crescere serenamente".

L'impegno e la partecipazione di giovani studenti sono il faro che deve far pensare che è possibile che le nuove generazioni riescano a fare sempre di più affinché si verifichi la profezia di Paolo Borsellino: "Questo nostro sud così martoriato, sarà bellissimo".

che ancora oggi circa il 70 per cento degli iscritti all'Università abbandona e comunque non consegue la laurea per lo più per le difficoltà nell'affrontare uno studio senza le necessarie competenze di base.

Abbiamo avuto in altra occasione l'opportunità di osservare che anche il modello degli esami conclusivi di Stato affidato alle commissioni formate esclusivamente da docenti interni e da un presidente esterno a cui era affidato un compito meramente organizzativo per tutte le quinte classi di un intero istituto, ha contribuito a diminuire l'impegno di studenti e docenti con i risultati deludenti che ben conosciamo e che sono diventati tangibili nel momento in cui già dallo scorso anno scolastico, il ministro Fioroni ha deciso di reintrodurre la formula della commissione d'esami con tre docenti interni, tre esterni e con un presidente ogni due commissioni.

Si comprende allora, ma non lo si può approvare, perché gli studenti, credo comunque una frangia minoritaria, protestino contro le innovazioni e soprattutto contro i provvedimenti normativi recenti (D.M. 80 del 3 Ottobre 2007 e O.M. 92 del 5 Novembre 2007) che di fatto hanno abolito la promozione con debito formativo. Da quest'anno scolastico gli studenti che saranno presentati allo scrutinio finale di Giugno con voti insufficienti rischieranno la bocciatura se le insufficienze saranno ritenute dal Consiglio di classe gravi e non recuperabili in un breve periodo di tempo. Avranno invece "sospeso il giudizio" se il Consiglio di classe riterrà recuperabili con adeguato impegno le carenze entro la conclusione dell'anno scolastico (31 Agosto 2007) o comunque prima dell'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo. In tal caso il Consiglio di classe si riunirà nuovamente per deliberare in via definitiva se promuovere o bocciare l'alunno. Gli studenti che inizieranno l'a.s. 2008/2009 non avranno pertanto nell'un caso o nell'altro, più debiti. Ogni istituto dovrà però inserire nel suo

## LA DIDATTICA A PALAZZO ABATELLIS: UN LABORATORIO DI CREATIVITÀ PERMANENTE

Il museo è sempre stato attento alle istanze di una società in trasformazione. All'interno della struttura, la sezione didattica si è dimostrata referente idonea ad accogliere le richieste delle scuole di ogni ordine e grado del territorio. Il compito della sezione didattica di Palazzo Abatellis, in questi ultimi anni è stato quello di avvicinare e guidare l'occhio e la mente degli studenti all'opera d'arte.

Così si è dato possibilità all'utenza di acquisire dei codici interpretativi, i differenti quadri storici di riferimento e le radici da cui nasce un'opera d'arte.

Dagli anni novanta ad oggi, la sezione didattica cura una programmazione di normale routine di visite guidate che vanno dai bambini delle scuole primarie di primo grado, alle scuole medie e agli studenti delle scuole superiori. Nell'ambito della programmazione didattica sono comprese le facoltà universitarie, le accademie e le associazioni di varia natura.

Nello specifico la sezione didattica del museo si avvale della figura della Dott.ssa Maria Ausilia Costantini, referente per la scuola dell'obbligo e dei servizi educativi territoriali. È stata sviluppata una metodologia centrata sul coinvolgimento ludico dei bambini, stimolandoli ad un linguaggio "curiosativo" tale da accendere in loro l'attenzione necessaria per la visualizzazione dell'opera d'arte. "Rime, filastrocche e raccontini" I e II volume (2006/7) rappresentano lo strumento operativo utilizzato nei progetti "Scuola-Museo".

Gli operatori esperti di didattica

POF iniziative di recupero da programmare sia dopo la valutazione del primo quadrimestre, sia dopo lo scrutinio finale. Ogni corso di recupero dovrà funzionare per non meno di 15 ore e la partecipazione potrà essere liberamente decisa o rifiutata dagli studenti e dalle loro famiglie che potranno autonomamente, con rilascio di apposita dichiarazione, provvedere alla preparazione. Gli studenti non potranno rifiutarsi di sottoporsi alla verifica finale. Il Ministro ha previsto altre somme da assegnare alle scuole per far fronte alle esigenze che deriveranno dall'organizzazione dei corsi. In caso di necessità, per realizzare i corsi di recupero, potranno essere assunti docenti esterni agli istituti.

La scuola italiana da alcuni anni nelle indagini condotte a fini statistici, vede collocato tra gli ultimi posti, in ambito europeo e non solo, il suo piazzamento. Ciò è il segnale di un arretramento preoccupante che, oltre ad avere riflessi negativi nell'ambito culturale e della ricerca, non può non averli anche in quello economico.

Sappiamo da sempre che la medicina è spesso amara e difficile da mandare giù. Per il bene dei nostri studenti e della società tutta è però necessario avviare la scuola italiana verso una guarigione per recuperare rapidamente il necessario stato di benessere.

Quello che un po' preoccupa è il fatto che tali interventi innovativi non rientrano in un piano complessivo di riforma sia per quel che è attinente alla didattica in termini di metodo e di contenuti sia per quel che riguarda la valutazione: sembrano solo aggiustamenti un po' estemporanei miranti a limitare i danni.

Anche perplessi ha lasciato, in una situazione ancora poco chiara per quel che riguarda le risorse,

la nota del Ministro che nei confronti dei dirigenti scolastici ha assunto toni quasi minacciosi e poco utili a creare un clima collaborativo positivo.

museale che operano nell'ambito della programmazione rivolta alle scuole superiori e Università e associazioni, nelle persone dei sigg. Di Garbo Angelo, Lo Cicero Antonio, lavorano sul concetto di museo come luogo evocativo e formativo. Il "trarre fuori" metodo seguito dagli assistenti museali, mira all'interpretazione dei segni iconici presenti nelle opere del museo in generale. Specifici progetti sono stati condotti in particolare con gli studenti "minori a rischio" di una scuola media di Palermo a cui sono stati proposti laboratori grafico-pittorici mirati alla conoscenza del territorio.

La "Visione Chiara" ha coinvolto gli studenti dell'istituto professionale dei ciechi, in un progetto itinerante dove all'interno del museo ci si è relazionati con l'opera attraverso la ricognizione tattile.

"Miti ed Eroi nel Mediterraneo" progetto attuato con l'Accademia di Belle Arti di Palermo del corso di primo livello in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, ha proceduto all'analisi dei segni iconici presenti nell'affresco del "Trionfo della Morte" il cui esito finale ha visto la realizzazione di una performance sul tema del "Minotauro".

In questi anni di proficuo e intenso lavoro, infine, l'educazione all'immagine si è pensata soprattutto come educazione estetica ed educazione civica rivolte alla crescita culturale dell'individuo sin dalla prima infanzia.

La Sezione Didattica  
Maria Ausilia Costantini  
Angelo Di Garbo  
Antonio Lo Cicero

# La Costituzione raccontata dai/ai ragazzi

La Fondazione Progetto e Legalità, in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia ha proposto alle scuole l'adozione di "LA COSTITUZIONE RACCONTATA (D) AI RAGAZZI" edito, gratuitamente, da Palumbo.

Il testo propone percorsi e attività per l'educazione alla convivenza civile. L'opera sicuramente stimola il ragionamento a partire da fatti di vita vissuta per mostrare come alla base di ogni aspetto della nostra quotidianità ci debba essere la garanzia dei principi sanciti dalla Costituzione.

In molte delle sue parti ai pensieri e alle riflessioni dei ragazzi, e consente sempre di guardare i temi dal loro punto di vista tenendo conto del loro vissuto e degli orizzonti che devono conoscere per attendersi; fa proposte innovative per stimolare nuove riflessioni che aiutino i ragazzi a crescere sensibili e attenti al rispetto reciproco.

Gli articoli della Costituzione sono stati messi insieme per argomento e suddivisi in 6 macroaree.

L'obiettivo del testo è di renderli comprensibili utilizzando il linguaggio quotidiano, parlando di storie vissute quotidianamente da alunni, docenti e famiglie, di esempi che accadono a ciascuno di noi, con interventi autentici scritti dagli alunni.

L'obiettivo da raggiungere è quello di consentire ai giovani di comprendere l'importanza delle regole basilari che consentono la costruzione di processi democratici a garanzia del bene comune.

È ribadita fortemente l'indispensabile partecipazione della comunità che diviene responsabile di ciò che accade al singolo cittadino sia nel bene che, soprattutto, nel male.

Per ognuno degli argomenti trattati viene proposta una storia, una favola, un'immagine, un

articolo o una poesia che riescono a far entrare gli alunni nel dettato costituzionale.

Gli studenti emergono a protagonisti scrivendo loro stessi e con i loro scritti chiariscono e ampliano il contenuto di un dettato di per sé altero, istituzionale e poco emozionale.

La sezione Laboratorio consente di verificare la comprensione dei testi e di stimolare la

creazione di collegamenti tra la norma studiata e la realtà con cui quotidianamente ognuno si deve confrontare.

In coda al libro un utile appendice riporta il testo completo della nostra Costituzione e offre

anche il testo delle principali Carte dei diritti internazionali.

Alcune Istituzioni hanno ritenuto opportuno utilizzare il testo che può essere proposto per lo studio della storia, della lingua italiana, delle regole della convivenza civile e quindi dell'uomo convivente, in ogni tempo con altri uomini.

I docenti che hanno avuto modo di utilizzarlo lo hanno trovato strumento utile e trasversale che serve come confronto interdisciplinare e pluridisciplinare. I dibattiti aperti in classe hanno portato anche all'analisi di fiction televisive pessime e diseducative che hanno calpestato e ridicolizzato i valori costituzionali; i valori per i quali si sono sacrificati e si sacrificano quotidianamente i rappresentati

onesti dello Stato.

Gli alunni che hanno avuto l'opportunità di trarre spunto dalle letture, dai commenti, dalle riflessioni, dai confronti, soprattutto da quelli fatti in classe, riproponendo esperienze vissute nel proprio quartiere, esperienze proprie o agite o subite anche da coetanei che sono state rivissitate alla luce di quanto sancito dalla Costituzione.

Gli alunni che stanno scolasticamente attraversando il '900 hanno e avranno l'opportunità di confrontarsi con gli spettri della guerra, del nazismo, del fascismo e della mafia. Il 27 gennaio sarà un giorno ancora una volta vissuto per ricordare, per non dimenticare considerando che "se questo è un uomo Che lavora nel fango Che non conosce pace Che lotta per mezzo pane Che muore per un sì o per un no" (primo Levi).

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha indirizzato a Massimo RUSSO, Presidente della Fondazione "Progetto legalità" e agli autori/realizzatori "piccoli e grandi" un proprio messaggio che riportiamo integralmente.

"Il volume" La Costituzione raccontata (d)ai ragazzi, costituisce un importante risultato dell'attività che la Fondazione sta svolgendo ormai da anni per promuovere la cultura della legalità.

La conoscenza e l'approfondimento dei principi fondamentali della Carta costituzionale e dell'ordinamento della Repubblica che essa ha disegnato costituiscono il punto di partenza perché i giovani prendano a cuore l'interesse pubblico e assumano la consapevolezza dell'impegno che tutti dobbiamo porre per il raggiungimento del bene comune. La partecipazione dei giovani all'impegno sociale e civile è indispensabile per un futuro di pace e di sviluppo.

La circostanza che nell'elaborazione del volume siano state coinvolte più di 1000 classi di studenti appartenenti a centinaia di scuole di ogni ordine e grado, comprese quelle carcerarie, accresce il significato che l'opera può avere per la maturazione culturale dei nostri ragazzi e per il loro percorso educativo.

Un percorso che assume particolare rilevanza quando, come in questo caso il messaggio di legalità trae origine dall'intento di conservare memoria delle vittime della mafia: è infatti importante che i giovani comprendano che il contrasto della criminalità costituisce impegno ineludibile per la difesa dei principi di convivenza democratica sanciti dalla Costituzione.

A Lei, a tutti i suoi collaboratori e all'editore che ha prestato gratuitamente la propria opera, va dunque il mio sincero apprezzamento per avere promosso una pubblicazione **digiovani per i giovani** che testimonia l'importanza del ruolo della scuola e dell'associazionismo nel costruire un positivo rapporto con le istituzioni delle nuove generazioni".

Antonino Caracausi